DELL. RAGI

DELLA SERENISSIMA REPUBLICA DI VENETIA.

INTORNO

Alle difficoltà che le sono promosse dalla Santità di Papa Paolo V.

DI ANTONIO QVIRINO SENATOR VENET:

Alla sua Patria, & à tutto lo Stato della medesima Republica.

IN VENETIA,

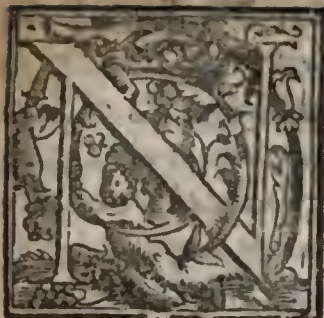
Appresso Euangelista Deuchino. M D C VI.

Con licenza de' Superiori.

Gli Eccellentissimi Signori Capi dell'Eccelso Conseglio di Dieci infrascritti hauuta fede dalli Signori Reformatori dello Studio di Padoua per la relatione ad essi fatta dalli Reuerendi Theologi a ciò deputati, & dal Circ. Secr. del Senato Giacomo Vicco, con giuramento, che nel libro intitolato. Auiso delle ragioni della Serenissima Republica di Venetia, intorno alle difficoltà che le sono promosse dalla Santità di Papa Paolo V. Di Antonio Quirino Senator Venet: alla sua Patria, & à tutto lo Stato della medesima Republica, da essi diligentemente veduto, & ben considerato, non si troua cosa alcuna contraria alla santa Fede Cattolica, Principi, ò buoni costumi, & è degno di stampa, cõcedono licenza, che possa essere stampato in questa città, & non altroue.

Dat. die 21. Augusti 1606.

D. Marco Contarini
D. Zuane Moro
D. Anzolo Correr
} Capi dell'Eccelso Conseglio di X.

Illustrissimi Consilij X. Secretarius
Ioannes Baptista Padauinus.

NELL'vniuersal commotione, & ammiratione di tutti quelli, à quali è peruenuta la notitia del Breue di censura & interdetto fatto (come si dice) vltimamente publicare in Roma dal presente Pontefice Paolo Quinto, contra la Republica di Venetia, non hò [illegible]o anch'io non grandemente commouermi, poiche pu[illegible]nente istrutto del negotio passato tra questi dui Prencipi, & conscio non solo, delle ragioni validissime che sono dal canto della Republica per sostentar il suo Dominio temporale, & la Libertà del suo gouerno; contra di che sono indrizzate le pretensioni del medesimo Pontefice, ma della moderatione, & ossequio, con che ha trattato con sua Santità, parmi di poter esser certo, che nissuna giusta causa ha potuto concorrere à così fatta risolutione. Mà perche à tutti non sono palesi, nè le dette pretensioni del Pontefice, nè le ragioni della Republica, hò stimato non esser disconueneuole di manifestarle à ciascuno, che restasse con desiderio d'intenderle, & à chi particolarmente dal Signor Dio è stata commessa la cura de' Popoli, accioche comprendendo à qual termine si tenti di ridurre il gouerno di essi, & à che fine arriuino li pensieri di quelli, che sotto altri pretesti, hanno consigliato sua Santità ad aspirare ad vna assoluta auttorità, e potestà sopra di loro nelle cose temporali, possa ogn'vno con quel lume, che gli è donato, andar pensando à quelle cose, che concernono la salute com-

mune. In che protesto inanzi il Signor Dio di non hauer altra mira, che quella del publico bene, & di non volermi dillongar punto dalla Catholica Religione, di Santa Chiesa, & dalla pura, & sincera verità; della quale io posso esser tãto informato per quello, che aspetta à tutta questa trattatione, & negotio quanto comporta la forza di humano intelletto, che intorno ad esso habbia con ogni attentione potuto versare dal principio alla fine, con total participatione di tutti i particolari concernenti questa materia, & quanto al fatto, & forse anco quanto alla ragione.

Le differenze, che passano tra'l Pontefice, & la Republica sono in sostanza queste, che vorrebbe sua Santità, che tutte le persone Ecclesiastiche, che commettessero delitti à danno, maleficio, vergogna, & dishonore di ciascuno, sia chi si voglia nello Stato della medesima Republica, non douessero dalli Magistrati, ò Consigli di essa in alcun modo esser corretti, ò castigati della loro audatia, & temerità; & ha scoperta questa sua pretensione in tempo à punto, che il Consiglio di X. ch'è di suprema auttorità, & solito per immemorabile consuetudine di castigare tutti indifferentemente, tanto secolari, quanto Ecclesiastici de' delitti graui, & enormi commessi in tutto lo Stato del Serenissimo Dominio, à querela di persone offese nell'honore, nella vita, & nella robba, con maniere insolenti, insopportabili, & si può dir tiranniche; haueua per debito di giustitia, & di buon gouerno, & per quiete, & consolatione de' sudditi cominciato à formar processo, & fermate in buona custodia due

persone ben vestite di esterior habito Ecclesiastico, mà per quello, che appare dalle sue imputationi, & da gli esami fatti fin hora sopra di esse, internamente habituate di così mali costumi, & nelle sue operationi tanto colme d'ardire, & sceleratezza, che il non pensare alla loro correttione sarebbe riuscito in tanto danno, & mala sodisfattione de' sudditi oppressi da loro, & da pari suoi cò'l suo essempio, che euidente pericolo soprastaua, che non potendo esser con più longa patienza sopportati, & sofferti i loro eccessi, & delitti, fossero con maggior disordine, & scandalo da priuata mano vindicate l'offese de' particolari, & del publico insieme. Vorrebbe oltre di ciò Sua Santità, che fosse lecito ad ogni sorte di persone & laiche, & Ecclesiastiche, ò in maggiori, ò in minor cõpagnie, & congregationi (di qualunque stato uenissero) nella Città di Venetia, ò nell'altre suddite alla Republica, di costruir Chiese, Monasteri, & altre fabriche simili, per mettersi in esse doue fosse di loro gusto di voler habitare, senza che nè la Republica, nè alcun Magistrato nella Città di Venetia, nè fuori d'essa in tutto lo Stato, douesse sapere, & intendere quali fossero, & onde, & à che fine venissero, nè che in sua potestà fosse di conceder loro licenza di costruir dette fabriche doppò hauerne hauuto le debite informationi, il che è stato ordinato vltimamente con vna legge dalla Republica in conformità di molt'altre; quasi che fosse lecito sotto pretesto di compagnie Ecclesiastiche introdurre nelle Città: & fortezze de' Prẽcipi ogni compagnia di persone, che potessero in molti modi, come si dirà poi offendere, & insidiare la sicurezza, & quiete de' Popoli, & perturbare

anco

anco con modi insidiosi, & fraudolenti la forma del publico gouerno. In oltre pretende, che non possa la Republica essequire molte leggi, che sono state instituite in diuersi tempi per dar buona regola, & norma à suoi propri sudditi nel disporre de' suoi beni, affinche transferendoli tutti nelle persone Ecclesiastiche non venissero à spogliar li posteri, & i loro congionti, & heredi del proprio sostentamento, & à priuar il Principe di quelle forze, che dalli detti beni derriua; onde col progresso del tempo hauesse à soccombere sotto il grauissimo peso, che sostiene di difendere li sudditi raccommandati alla sua protettione dal Sig. Dio, & se medesimo, & la sua libertà, in tempo specialmente, che conuiene hauer l'occhio alla gran potenza, & alle gran forze de' Prencipi lontani dalla vera Religione, & che leuata questa parte di antemurale della Republica potriano molto più facilmente farsi strada à sottopporsi il residuo della infelice Christianità. Queste sono le pretensioni, de' quali sua Santità ha fatto mentione in alcuni Breui scritti alla Republica per indurla à ritrattar le sue leggi fatte sopra i beni de' laici, che passano ne gli Ecclesiastici, & sopra l'obligo, che deue hauer ciascuno di prender licenza di fabricar nouamente à vso, & commodo delli medesimi; & rimetter in sua mano le due persone imputate, come di sopra si è detto de' delitti enormissimi. Ma non contenta del contenuto de' Breui, aggregando pretensioni à pretensioni, quali esse si siano, ha voluto aggiongere in vn Editto di censure, mandato (come si dice) in stampa, senza che ne sia stata fatta alcuna minima mētione ne' sudetti Breui, che la Republica habbia grandemente errato in vn'altra sua legge,

mentre ha vo[illegible] [illegible]hibire la prelatione à gl'Eccle-siastici sopra beni chiamati nell'istesso Editto emphiteotici, benche nella legge non si nominino tali beni, ma si prohibisca la prelatione in generale, & si dia la regola alli giuditij, che nelle difficultà occorrenti fra Ecclesiastici, & secolari sopra gl'istessi beni, sono stati per molti centenara d'anni, & per immemorabile consuetudine essercitati da Giudici laici; come che il giudicare possa non dependere dalla legge che il Prencipe stimi bene di constituire à suoi propri Giudici. All'incontro la Republica tiene le sue leggi per giuste, & per buone, & spettanti al suo temporal Dominio, trattandosi in esse di cose temporali; come stima parimente necessario, & suo proprio per l'auttorità concessale dal Signor Dio, & per ragione di buon gouerno, & per quiete del suo Stato, & consolatione de' sudditi, il castigare & punire gli rei, che per immemorabile consuetudine hà sempre puniti ne' casi graui, & attroci. Io credo, che dalla sola narratione del fatto ciascuno di sano intelletto, & non punto appassionato chiaramente possa comprendere esser la ragione dalla parte della Republica, per la quale parlano, & l'honestà, & la necessità, & l'uso, & la consuetudine, & la sua Religione, & il suo moderato gouerno. Mà perche alcuno potria pensare che ciò non basti, & che sia necessario di trattar le ragioni, & dell'una, & dell'altra parte, perche più fondatamente se ne possa far il giuditio, non potendo così facilmente persuadersi, che un Pontefice Romano, & Capo della Chiesa Christiana fosse passato à termini tali senza qualche ragione, che almeno probabilmente lo potesse mouere à risolutioni tan-

to

to rileuanti, & di tanta con[illegible]a; non lasciar cõsiderare quello, che possa esser detto in simil proposito concernente il merito di queste contese, acciò più chiaramente si vegga, che non erano conuenienti nè simil motiui, nè si fatte pretensioni di sua Santità; lasciando ch'altri intorno all'ordine faccia conoscére i molti errori, che sono stati presi, onde maggiormente apparisca la inualidità, & nullità delle sopradette censure.

Hanno molti discorso sopra le cause, che possono hauer mosso il Pontefice à così fatti pensieri; dicendo alcuni, che l'occasione, che hà hauuto per diuersi carichi esercitati innanzi al Ponteficato di giudicar li sudditi della Chiesa Romana, & Ecclesiastici, & secolari sia stata di grande eccitamento à valersi della medesima auttorità, anco con coloro, che non sono suoi sudditi: & affermando altri, che sij stata causata in sua Santità qualche non buona dispositione verso la Republica, da suggestioni poco benigne, & poco veridiche, le quali habbiano potuto hauer tanto maggior forza & vigore, quanto che stimate poco sospette sono state sempre congionte con vna continua persuasione, che se le andaua facendo, se ben senza fondamento di verità, che la Republica & il Senato non era vnito, & di vn sol parere intorno alle presenti difficultà, & che co'l timore delle censure maggiormẽte si haurebbe diuiso, onde quelli del gouerno sarebbono stati astretti di cedere al voler suo; non lasciando altri di dire, che sia stato sospinto à così fatto tentatiuo contra sua voglia, per constituirlo in trauaglio tale dell'animo, che soprapreso dal pensiero, & dalla fatica hauesse à restar oppresso ò indebolito in

manie-

maniera, che non hauessero ad allontanarsi per lungo spacio di tempo le speranze di nouo Pontefitato; & aggiongendo altri altre impulsioni, & altri discorsi, che saria lungo narrarli. Ma stimando io non necessario & molto pericoloso lo entrare in cosi fatti giudicij, stimo ben conueniente il dire, che per indurlo à tal fine, non hanno mancato mezi di ragioni ben alquanto apparenti, mà in vero non approbate dall'vniuersal consenso delle persone più sauie, & più prudenti, cosi della corte di Roma, per quello che se ne è sempre inteso per via sicura, come di tutto il rimanente d'Italia, & forse di tutta Christianità; le quali sapendo io, che consistono in pochi capi non mi sarà graue il descriuerle con aggiongerne la risposta, per quanto io credo, assai chiara & risoluta, & che potrà acquetar l'animo di ciascuno, quantunque scropuloso, & difficile à contentarsi. Mà prima, ch'io passi à questo, ragion vuole ch'io tocchi i fondamenti con i quali la Republica stima anzi stà sicurissima di non hauer errato ne' suoi decreti, ne' suoi giuditij, & nelle sue leggi, da i quali potrà anco cauarsi la risoluta conclusione mandata fuori da lei à notitia di tutto il Mondo co'l maturo consiglio, non solo del suo Senato, la cui prudenza non fu mai per quello ch'io sappia sprezzata, mà di eccellentissimi, & eruditissimi professori di ogni buona dottrina; & ciò è, che non debba temere quelle censure, che con l'istesso parere, & consiglio crede ingiuste, inualide, & nulle. Primieramente adunque stima la Republica di non hauer errato nelle leggi, & constitutioni fatte da lei sopra la dispositione de' beni de' Laici, che passano ne gli Ecclesiastici, perche la ne-

*ceſſità, la honeſtà, la ragion naturale, & diuina, ogni ra-
gion ciuile, l'eſſempio di tutti gli altri buoni gouerni, &
finalmente la cura, che deue hauere dell'iſteſſa Religio-
ne, & della ſua conſeruatione, l'hà indotta, & aſtretta
à farle, & la giuriſdittione conceſſale da Dio ſopra i ſuoi
popoli non ſolo glielo hà permeſſo, mà glielo hà efficacemen-
te perſuaſo: & chi è quello, che ſia informato delle richez-
ze poſſedute da' Eccleſiaſtici nello Stato della Republica,
& dell'accreſcimento fatto in eſſe da certo tempo in quà,
& di quello, che ogni giorno ſi andaua facendo, come ogni
ragion voleua, che ſi informaſſe ſua Santità, non vegga la
manifeſta diminutione delle publiche forze, per quello
ch'appartiene à tutte le fattioni reali, & perſonali, che
conuengono ſoſtenere li Popoli per difeſa, & conſerua-
tione dell'eſſer ſuo? Sono giuſtamente li ſudditi chiama-
ti con le ſue facoltà, con i ſuoi haueri, & con le ſue
proprie perſone alla commune difeſa per tante fattioni,
& per tante ſpeſe, che ordinariamente, & eſtraordi-
nariamente ſi fanno dal publico in tante militie terreſtri,
& maritime, in armate, in preſidij, in fortezze, in moni-
tioni, & in tant'altre publiche neceſſità, che concerno-
no tutte il loro buon gouerno, & la loro ſicurezza; & à
tutte volentieri, & di buona voglia concorrono, parte
con le giuſte contributioni de' danari, & parte con le pro-
prie perſone; non però reſtano di dolerſi, che vn tanto
peſo, che deue eſſer compartito trà tanti beni, e trà tante
perſone, reſti ſopra le ſpalle di vna ſol parte, anzi hanno
ben ſpeſſo fatto conoſcere al Principe, che doueranno ſoc-
combere, ſe dalla publica mano non ne venga fatta quella*

pro-

prouisione, ch'oltra l'altre pur fatte in altri tempi in simil materia potesse giouare all'urgentissimo loro bisogno coll'assicurarli in qualche maniera, che non siano loro maggiormente diminuite le forze. Vedendo adunque la Republica, che quello, ch'era leuato alli poueri sudditi per portarlo alle persone Ecclesiastiche, rindundaua tutto à diminutione delle istesse lor forze, poiche quanto à queste si aggiungeua di commodo, & forse di superfluo, tanto à quelli si aggiongeua di debolezza, & si può dir di miseria, non hà potuto non vedere, & non sentire, & le giuste condoglienze de' sudditi, & la necessità c'haueua di prouederui. Percioche chiara cosa è, che ò conueniua solleuarli dalle sopradette fattioni per la detrattione de tanti beni, & di tante facoltà leuate dal cumulo di tutte l'altre, ò non ascoltandoli farli cader sotto il peso: il solleuarli non era possibile per il bisogno continuo delle istesse fattioni, senza le quali non possono conseruarsi li Stati: & il non vdirli, & non proueder loro d'honestissimo suffragio, & aiuto, era cosa ingiusta, dannosa, & perniciosissima; che adunque poteua farsi? se questa non è ragion di necessità, qual altra sarà stimata tale? deue il Prencipe abbandonar li sudditi? deue abbandonar se medesimo? deue lasciar il publico senza erario, lo Stato senza gouerno, le fortezze senza presidio? deue lasciar di fortificar le sue piazze, lasciar di riparar à fiumi, à publiche strade? deue restar ò senza, ò con diminutione di quelli, che fanno le sue debite fattioni, & per le militie, & per le armate? deue non custodir li suoi mari, deue lasciar in preda d'infedeli & de' corsari le nauigationi, & i com-

 mercij,

mercij, & le marine & riuiere de' poueri Christiani non solo suoi sudditi, mà di quelli ancora, che poco riconoscono questo pio, & religioso seruitio? contiene punto in se di honestà, che tanti popoli & tanto numero di persone restino incustodite, & esposte à tanti mali, perche vn'altro assai picciol numero di persone se ne goda tanto pienamente, & abbondantemente tante richezze e tanti commodi, quanto è hormai noto ad ogni vno? Essendo adonque indrizzata la legge alla conseruatione di tutto lo Stato della Republica non può meritar alcuna minima riprensione, perche se ciò hanno fatto alcune picciol Terre & Communità, affinche in breue tempo non restassero distrutte, & vuote affatto di habitatori, come Loretto & la Terra del Bosco d'Alessandria patria d'vn buon Pontefice, che lo consentì, & l'hebbe caro, quanto più deue admettersi à conseruatione d'vna Republica così grande, & così Religiosa, & à conseruatione di tanti Stati ch'ella possiede, & che mantiene, come appunto antemurali contra Infedeli. Possedono le persone Ecclesiastiche nello Stato della Republica ricchezze immense, perche dalle veridiche informationi, che si hanno, & da' libri publici, & da altre ben fondate istruttioni, ascendono à più di trenta millioni d'oro de beni stabili, poiche le rendite loro arriuano à più d'vn milione e mezo, & queste hanno hauuto tutte dalla pietà, & Religione de' Laici, perche fossero sostentati i sacerdoti, fabricate, & riparate le Chiese, aiutati li poueri, & essercitato il culto Diuino, & fatta ogni altra buon opera di carità. Però degna cosa è da considerare, che quantunque in tutto lo Stato della Republica,

publica, non manco per la propria cura, & attentione di chi risiede al gouerno di essa, che per quella de' buoni, & veri Ecclesiastici fiorisca lo essercitio della vera Religione, & del medesimo culto diuino, con quel numero di Chiese, di Monasteri, & tanti altri luoghi pij, & con quel splendore, & honore, che à ciascuno è ben manifesto; non perciò per la maggior parte, mà per la minore spettante alle rendite, ciò viene essequito, & per la medesima picciol parte sono adempite le volontà, ò de' testatori, ò de' donatori di tanti beni, poiche se si numeraranno quelli Ecclesiastici, che ne godono le maggiori, & le miglior somme, si riduranno à tanto picciol numero, che non saranno la centesima in comparatione de gli altri, vedendosi tanta somma di beni capitar solo in pochissime teste, le quali pochissima parte, (ilche si dice con estremo dolore, & per il solo desiderio, che si ha dell'honore del Sig. Dio) ne dispensano in quell'opere, & à quel fine, à che sono state destinate. Ricchi sono li Vescouati, ricche l'Abbatie, ricchissimi alcuni Monasteri, alcuni de' quali passano li cinquanta mille scudi d'entrata, ma sotto questi pochissime persone rispetto alle loro facoltà destinate al culto Diuino, si sostentano, & si nutriscono, restando li poueri; che seruono alli Altari, alle Chiese, alle administrationi de' Sacramenti, & alle predicationi, à pena co'l solo vitto, & vestito, & in gran parte anco dell'istesso vitto, & vestito proueduti dalle ordinarie elemosine de' Laici. Hà tuttauia il Prencipe comportato, & comporta, se bene con gran ramarico questo abuso, aspettandone il rimedio dalla prouidenza di Dio, che saprà

benis-

benissimo à tempo, & luogo porgerui la sua mano. Mà non è da lasciare, che non è minor sofferenza quella dell'istesso Prencipe, & Republica in permettere, che le medesime ricchezze, che doueriano consumarsi in riparatione, & conseruatione della Religione Christiana dentro à quelle Città & tra quei Popoli, i cui maggiori le hanno conferite, & donate, siano nondimeno trasportate con diuerse maniere, & ad altri Popoli, & ad altre Città, & in gran parte impiegato, non ad vsò di Religione, ma à puro, & mero commodo temporale, & à sostentamento di splendore mondano, con grandissimo scandalo de' fedeli, & di tutta Christianità, che in gran parte di quà ha preso occasione, se ben non ragioneuole, d'alienarsi, & separarsi da noi; nè della verità di così fatta trasportatione delle sudette ricchezze è punto da dubitare, perche le Abbatie possedute da' forestieri, le pensioni poste sopra d'esse, & sopra li Vescouati, & sopra tanti altri benefici à persone di alieno Stato, li pagamenti delle annate di tutti li benefici, & maggiori, & minori per le loro collationi, & possessi, le dupplicate grauezze chiamate taglioni imposte alle congregationi de' Frati, le quartarie, & quindenij, & altre simili, la rendono molto chiara, & palese: oltre quello, che forse con modo non conueneuole, da alcuni per ambitione, ò per altri simili oggetti, viene occultamente inuiato, & da altri con nõ buona conscienza, per quanto può credersi, riceuuto. Che honestà adonque contiene la pretensione di sua Santità, mentre vuole che chi tanto ha, e tanto possede, & forse abusa il posseduto, contra ogni buon termine di pietà, di giustitia, & di accostumatezza, & contra ogni

docu-

documento di vera virtù, maggiormente possieda, & goda, perche all'incontro altri indebitamente ne sia spogliato, & impouerisca per non dire, che si riduca in miseria e infelicità? non sarebbe già honesta cosa vedere in progresso di poco tempo pochissimo numero di persone ricche, e oppulenti, e patrone del tutto, restar libere da ogni disturbo, e dall'altro canto tutte l'altre spogliate, e nude versar per sempre in continuo trauaglio, & nelle domestiche, & nelle publiche operationi? honesta cosa adunque è, c'hauendo tanto gli Ecclesiastici nello Stato della Republica quanto lor basta, & di grand'auantaggio, & che bene distribuito può largamēte seruire, non solo à quel numero di persone, che al presente sufficientemente seruono al culto della nostra vera Religione, ma à molto maggior ancora, se proportionatamente fosse compartito, & distribuito, non sia con indebito modo procurato loro maggiore accrescimento di beni temporali, che finalmente secondo la dottrina de' Santi Padri possono esser causa più d'impedimento, che di aiuto al lor ministerio. La ragion della Natura, e di tutte le genti non permette, che quello di che l'huomo ha bisogno per suo proprio sostentamento, sia, ò per forza, ò con fraude leuato, non viene ciò comportato dal puro istinto naturale dato da Dio à tutti i viuenti, à ciascuno de' quali la istessa Natura par c'habbia inserto il modo di potersi difendere; la ragion humana, ò sia fondata nel discorso dell'intelletto, ò sia statuita per consuetudine, ò legge scritta, non l'ha mai consentito in alcuna congregatione di ciuiltà, ò di gouerno, ò sia de' presenti, ò de' antichi secoli; la vera Religione Christiana non lo permette, anzi commanda tutto il

to il contrario; & all'incontro vorrà il Pontefice, vorrano gl'Ecclesiastici, che alli Popoli, & alli Prencipi siano fatte queste violenze con voler per forza leuar questa custodia alli beni laici, & con voler mantener vna larga licenza, sotto nome di libertà Ecclesiastica di spogliar, & i Popoli del loro hauere, & delle loro facoltà, & il Prencipe delle sue forze, & del suo Dominio, & della potestà, c'ha per ogni ragione d'impedire così fatto spoglio; & di porger rimedio à tanto disordine con quelle leggi, & costitutioni, che in tutti i tempi, in tutti i gouerni, in tutti li Regni, & Prouincie sono sempre stati stimati buoni, & ragioneuoli, nè punto repugnanti alla Religion Christiana insegnata dal suo vero capo, & Signor nostro Christo, & dalli suoi veri Apostoli, & discepoli, & da tanti Santi, & approbati Dottori della sua Chiesa? Et che sarebbe altro il credere à così fatta pretensione, che spogliar il Prencipe di quello, ch'è tãto suo proprio, & essentiale, che lo constituisce Prencipe, cioè di dar regola, & norma sopra le persone, & beni de' sudditi, & di leuar à sudditi la buona regola, & norma di douersi ben reggere & gouernare, tanto nelle loro persone, quanto nelli loro beni? leuata questa potestà al Prencipe non gli resteria altro, che il puro nome, & leuato questo documento à sudditi, resteriano confusi, & esposti ad ogni male, & ad ogni rouina; e tanto è vnita, & congionta questa violenza contra dell'vno, & contra dell'altro, cioè contra il Prencipe, & contra i sudditi, che non è possibile riputarsi fatta contra due, mà contra d'vn solo, quãdo specialmente il gouerno non è violente, & tirannico,

nico, ma legitimo, & moderato, come per gratia del Signor Dio è conosciuto il gouerno della Republica; perciochè è chiara cosa, che quella potestà, & giuridittione, c'hà il legitimo Prencipe non è altra, che quella appunto de' Popoli, che vnitamente & concordemente consentono nel gouerno, e tanto vagliono le leggi, & le costitutioni del Prencipe, quanto se tutti li sudditi insieme congregati, ad vno ad vno l'hauessero constituite, & decretate ciascuno col proprio voto. Come adunque non potria alcuno di sano discorso concludere, che ridotta insieme vna moltitudine libera, & non soggetta non potesse disporre di se stessa, & de' suoi proprij beni à modo suo senza che altri potesse riprenderla, ò violentarla, cosi non può; nè il Pontefice nè altri, sia chi si voglia, con giusta ragione dolersi, anzi ne anco ingerirsi in quelle leggi, & costitutioni di cose laiche, & temporali, che fa la Republica, appresso la quale stà la medesima potestà, & auttorità, che risiede nel petto, & nella volontà di tutti i popoli, & sudditi sottoposti al suo giusto, & moderatissimo Imperio. Disponerà ogni priuata persona dell'hauer suo, & de' suoi beni, come meglio li piacerà; ordinerà vna perpetua successione delli medesimi suoi beni in vna qualità di persone, & ne escluderà vn'altra, ò sia Ecclesiastica, ò secolare, & l'uso, la consuetudine, & ogni legge lo permetterà? & al Prencipe più patrone della vita, & della robba de' sudditi di quello, che sia la persona priuata sarà impedito di farlo? certa cosa è, che le leggi ciuili, & humane vogliono, & per questa, & per altre ragioni allegate dalli professori di esse, che la Republica, e gl'altri Prencipi possano formare tali con-

stitutioni, cioè di prohibire à suoi sudditi l'alienatione de' beni à certe, & determinate persone, & aggiongono, che non può alcuno giustamente dolersene, perche così fatto decreto non commanda se non à persone, è intorno à cose sottoposte indubitatamente alla sua giurisditione, perche le leggi formate in questa materia non commandano se non à laici, & intorno beni posseduti da laici; & benche sopra li posseduti da Ecclesiastici possano li Prencipi in alcune occasioni, quando si conosca esser necessario per il publico bene, deuenir à quelle resolutioni, che non repugnano, anzi sono conformi alla vera dottrina Cattolica, & della Chiesa; tuttauia non trattandosi hora di questo, constando chiaramente, & euidentissimamente, che nelle leggi, che si vorrebbeno porre in dubio, nō si fà mentione d'altro, che di beni puri, & meri laici, conuiene risolutament. tenersi, che habbia hauuto, & habbia tuttauia auttorità la Republica di formarle, altrimente restarebbe spogliata di quella potestà, che principalmente, & formalmente la constituisce Prencipe, che vuol dir appunto vero legislatore, & reggitor de' suoi sudditi. Si aggionge, che trouandosi in molte Città d'Italia particolari Statuti, che cōtengono simili ò poco differenti prouisioni, & sopra la medesima materia de' beni laici da esser più in vn modo, che nell'altro trasferiti ne' Chierici, come in Genoua, Siena, onde trahe l'origine il medesimo Pontefice, & altre ancora di buono, & antico gouerno, disdiceuol cosa sarebbe, che la Republica Principe, & patrone di molte Città, nelli Statuti delle quali particolarmente si contengono simil prouisioni fatte in ogni tempo da buoni Cittadini di quelle, non potesse fare gl'istessi, &

si, & non differenti decreti, onde si riducesse à minore, & inferiore potestà, e giuridittione di esse. Ma che occorre addurre lo esempio delle Città d'Italia, se le Prouincie intiere, & i Regni si può dir tutti della Christianità hanno osseruato di fare il medesimo, come si potriano produrre, & si produriano se fossero posti in dubio li transunti delle leggi della Germania, gouernata per tanti secoli da Imperatori, che nelle cose temporali per longhissima serie de' suoi precessori hanno potuto dar leggi à gran parte del Mondo, & alla medesima Roma anco dopò l'auuenimento de Christo, per quel longhissimo spatio di tempo, ch'è benissimo noto à chi ha la notitia delle cose passate: quelli del nobilissimo, & Christianissimo Regno di Francia, tanto benemerito della Christianità, & di Santa Chiesa; & quelle delli Regni di Spagna, li cui Re sono stati tanto osseruanti della vera Religione, che ne hanno riportato il nome de Cattolici. Il Regno di Portogallo & l'Inghilterra in tempo delli Rè ossequentissimi della Sede Apostolica hanno formato, & osseruato le istesse leggi, che sono allegate da approbatissimi auttori. La Sicilia, la Borgogna, & la Fiandra, & altre Prouincie hanno, & osseruano le medesime costitutioni, onde à volerle distruggere, sarebbe necessario di distruggere la sapienza, & bontà di tanti legislatori, & di tanti, & così gran Regni, di souertire la loro potestà, & l'vso di tanti Popoli à loro soggetti, & di riuolgere sotto sopra tutta questa parte di Mondo, residuo della vera Religione Christiana, che non ha bisogno di così fatti mouimenti, & riuolutioni. Si può oltre di ciò argomentare per la bontà & validità della legge, dall'esempio de mag-

giori, c'hauendo gouernato santamente la Republica, & dato sempre chiarißimi segni di pietà in tutte le loro attioni, hanno nondimeno fatte leggi tali già molti secoli, costando ne' publici annali, & archiuij, anzi nelli diuulgati Statuti della Republica, che in tutti questi precedenti secoli di trecento verso quattrocento anni, senza rammemorar le più vecchie che in questi, & altri simili casi furno formate, & constituite da loro, fecero prouisioni in tutto, & per tutto simili per indennità de' suoi sudditi, & per sicurezza cõmune. Non però li Pontefici Romani (de quali non si ha da presuporre, ò tanta negligenza, ò tanto poco zelo di Religione, che priuandoneli affatto debba, ò la buona cura pastorale, ò il zelo del publico bene esser loro del tutto negato) se ne dolsero mai, ne diuẽnero à tentatiui di tal natura; il che si potria dire, che fecero mossi oltra le tante ragioni dette di sopra dal stimolo della propria conscienza, poiche non poteuano riprendere quella legge, della quale essi haneuano dato à gl'altri l'esempio. Et chi non sà la prohibitione fatta dalle loro costitutioni a gl'Ecclesiastici d'alienare à laici in qualunque maniera i suoi beni? anzi à chi non è manifesto e notorio, che se alcuna volta ciò viene concesso dalli Pontefici, non è però permesso, che possa seguire senza euidente (come essi dicono) vtilità de gli istessi Ecclesiastici, che vuol dire con certissimo incommodo, e danno de' laici; & se gl'altri Pontefici si acquetarono alla ragione, & alla equità delle sopradette leggi, molto maggiormente doueua acquetarsi il presente Pontefice vedendo quest'vltime accompagnate da conditioni tali, che danno chiarissimo inditio di maggior pietà, & di maggior rispetto

verso gl'Ecclesiastici, percioche dal beneficio de' beni mobili non sono esclusi, & ne beni stabili è loro concesso d'hauer il ritratto, & il valore di essi con la lor rendita, onde, ò altroue, ò nello Stato della Republica cō licenza del Prencipe, può in altri beni esser reinuestito, in che deue presupporsi ogni facilità, poiche dopò le medesime leggi sono state date molte licenze à quelli, che l'hanno richieste. Può adonque esser riuocata in dubio vna legge della Republica fondata sopra tante ragioni di equità, di giustitia, di necessità, & sopra l'esempio di tutto il Mondo? Sarà adunque ridotta la sapienza, la giustitia, la pietà, la religione di tutti i popoli, di tutti i Prencipi, di tutte le prouintie, di tutti i Regni, di tutte le età, & di tutti i secoli nel petto di quei pochi, che malamēte consigliando sua Santità ben spesso si scoprono poco buoni consultori del publico bene? Quì si potria largamente discorrere come, & quando, & in chi la suprema prouidenza di Dio habbia donate così fatte virtù, onde si potrà comprendere se attioni tali, che caminano alla perturbatione, & alla discordia, & alla souersione della pace, & della quiete di tanti Popoli, possano deriuare da esse, & similmente si hauerebbe gran campo di spatiare. se siano conformi all'humiltà, alla patiēza, allo sprezzo delle cose mondane, & à tant'altre Diuine, & humane virtù, che Christo lasciò per vero tipo, & esemplare de' suoi successori nella administratione di santa Chiesa. Ma perche la soggetta materia, di cui si tratta mi chiama altroue, passarò à dire quello, che è bene, che s'intenda sopra la legge fatta dalla Republica, affinche con sua licenza & consenso, & non altrimenti, fossero

co-

costrutte noue Fabriche di Monasteri, & di Chiese, & altri simili luoghi, in che non apparirà (come io spero) minor chiarezza delle ragioni della Republica di quello, che si è veduto sopra il precedente capo dell'alienatione de' beni laici. Et per prima non è debole, ma fermissima ragione quella, che prouiene dall'autorità, & intelligenza delli professori Giuristi, li quali molto chiaramente con le allegationi, & dell'antique leggi, & delle decisioni chiamate da essi (Responsa prudentum) che sono state sempre in tanto valore, & vigore, quanto le istesse leggi, affermano, che il Prencipe è patrone di tutto lo spatio, & come essi dicono di tutta l'Area contenuta nel suo Dominio, onde ad alcuno non è lecito entrare in essa senza il suo consenso, & molto meno è permesso ad alcuno di rendersene patrone senza la sua concessione, & licenza; & aggiongono, che se non può esser fatto sforzo ad alcuna persona priuata per entrar nella sua casa, ò nella sua possessione per fabricarui ò Chiese, ò Monasteri, ò altri luoghi dedicati al culto diuino, in che consentono tutte le dottrine, e tutte le leggi, molto meno tale violenza può farsi al Prencipe, il quale ha più assoluto dominio sopra le Terre da lui possedute, che non ha il priuato, ò particolare. Essi mai veduto, che nella possessione, ò nella casa d'alcuno sia entrata persona, la quale sotto pretesto, ò di libertà Ecclesiastica, ò di opera di carità, & religione habbia voluto, ò consacrare, ò administrar sacramenti, ò sepelir morti, benche tutte queste siano opere buone, contra sua voglia, & senza il suo assenso? non sarebbe discacciato à forza ogn'vno, che tentasse così fatta impresa? che direbbono i particolari, & priuate

per-

persone se si volesse hauer nelle loro case vn così fatto dominio? certa cosa è, che con la marauiglia, che non facessero, quando per se stessi non bastassero di ripugnare, come al sicuro fariano, hauerebbono ricorso al suo Prencipe per douer col suo aiuto restar illesi, & immuni da vna tale offesa, & ingiuria; & certa cosa è, che il Prencipe giusto non potrebbe negar loro il suo braccio, & la sua auttorità per esaudire le loro giustissime istanze. Hor quello, che à giusta difesa, & manutentione dell'hauere del suddito potria fare il Prencipe, non lo potrà, & per il particolare, & per il publico beneficio decretare egli per buono? & in che altro consiste la legge del conceder la licenza del fabricare fuor che in vedere, che ciò sia fatto nel debito modo, & col consenso di chi n'è patrone; il quale essendo di due sorti, cioè ò con publica, ò con priuata auttorità, conuiene vedersi diligentemente se l'vna, & l'altra concorri all'alienatione de' luoghi da esser in dette noue fabriche impiegati, & se dall'vna, & dall'altra stà lontano ogni pregiuditio. Et lasciando di discorrere, come il priuato possessore, & anco il vicino possa restarne leso, ò con la fraude, ò con la forza, ò con altri mezi, & insidie, che hoggidì sotto varij colori si vsano nel Mondo per impatronirsi dell'altrui, onde, & le famiglie intiere, et le persone à loro congionte ne hanno sentito, & sentono tuttauia grandi incommodi, & danni, intorno à che basta, che s'accenni senza passarne più oltre, non è fuor di ragione, che alcuna cosa si dica sopra il publico pregiuditio, alquale la Republica ha hauuto con maturo consiglio la mira. Nella Città di Venetia si trouano in essere intorno à cento, è cin-

cinquanta fabriche di Chiese Monasteri, & altri luoghi pij è tra queste molte specialmente de' Monasteri di tanto largo terreno, & per le commodissime habitationi loro, & per altre circostanze di cortili, claustri, & giardini, che si può dire, che abraccino mezzo il contenuto della Città, la doue i Cittadini tutti quantunque nobili, & di gran prestanza, conuengono in comparatione di essi, anzi in comparatione delli habitatori delle altre Città, habitare molto ristrettamente. Non perciò essi hanno mai dimostrato di dolersi di questa commodità de gli Ecclesiastici, anzi lo hanno procurato, & hauuto per bene, essendo in tutti i tempi state costrutte le dette fabriche con le loro facultà, & con estrema contentezza, & consolatione de i loro animi, di che se ne vedono fedelissimi documenti, & nelle Croniche, & ne gl'Annali tanto publici quanto priuati, nè per tal causa, nè à questo fine è stata indrizzata la prouisione, perche conforme alla pietà, & gran Religione de' suoi maggiori, non restano anco al presente di fabricarsi nuoue Chiese, & noui Monasteri con la publica licenza concessa più d'vna volta doppo la detta legge; la quale se è stata data assai facilmente dopò hauuta la informatione del luogo, delle persone, & d'altre simili conditioni, che per ragione di buon gouerno è necessario di hauersi, non può alcuno dubitare, che il medesimo non hauesse ad osseruarsi per lo auuenire, così nella Città di Venetia, come in tutti li Stati della Republica; se bene in essi non se ne vede alcun mancamento, poiche sono tutti ripieni di nobilissime fabriche, di amplissimi Monasteri, & d'altri luoghi dedicati all'opere pie con tal magnificenza di costruttione, & con tal splendore, & apparato spettante

tante

tante al culto Diuino, che ben dimostrano la vera Religione, che risiede nel petto di tutti gl'habitatori di essi. Ma il fine è stato per la publica sicurezza, & quiete, la quale potria facilmente turbarsi, quando con l'occasione di noue Chiese, & di noui Monasteri, onde ben spesso sono introdotte noue, & non conosciute schiere, & congregationi d'huomini, si lasciasse libero il campo d'introdurre noui costumi, & noui pensieri, onde li più semplici, tanto nobili, quanto ignobili, & non tanto capaci delle fraudi, & inganni sotto varij pretesti di Religione, restassero persuasi à questa, ò à quell'altra adherenza, & inclinatione, cō notabilissimo pregiuditio della publica libertà, & con pericolo di pernitiosissimi semi di quelle diuisioni, & dissensioni, che con tal vie sono altroue stati introdotti, & dà quali la sincerità de' sudditi di questo Dominio, & la vniformità, ò più tosto vnione di questo gouerno con la gratia del Signor Dio, & con la vigilanza continua de' publici, & sauij consigli ne è stata lontana: & forse, che à' tempi presenti, non se ne sono veduti manifestissimi effetti? essendo benissimo noto à ciascuno qual auttorità si siano acquistate, & à che negotij si siano applicate alcune Compagnie tali: che se la modestia non ritenesse chi scriue dal passarne più oltre, al sicuro si esplicarebbono cose, che renderiano per la loro disconueneuolezza, & indecenza, & si potrebbe forse dire malitia, grandissima nausea à chi le ascoltasse. Ma di gratia qual è quel Prencipe, che comportasse, che nel suo Stato in tempi tāto gelosi, & pieni di machinationi, & d'insidie si riponessero in quel sito, & in quel luogo, & appresso chi più loro piacesse

cesse qualche numero, ò multitudine d'huomini, che non fossero stati più veduti da lui, & che anzi fossero di natione straniera? non sarebbe ragioneuole, prima che admetterli, d'intendere le loro qualità, d'intendere li suoi fini, & li loro oggetti, di sapere da chi dipendessero, e di penetrare tutto ciò, che à prò, è danno, tanto del Prencipe, quanto de' sudditi potesse da loro deriuare? certo non sarebbe cosa da sauio Prencipe il trascurare così fatte considerationi, & auertimenti, poiche sotto il pretesto della Religione, che serue ben spesso per mantello d'altri fini, & oggetti, sono passate à tal segno l'operationi di alcuni, che si è manifestamente veduto, che la lor mira è d'obligare, & captiuare l'animo di quelli, che sono tirati alla loro prattica, in maniera tale, che nè potestà, ò auttorità del Prencipe, nè altro obligo di Natura, nè qualunque altro ragioneuol rispetto li trattenga di precipitarsi nel loro arbitrio, & dipender dal loro volere in tutte le cose e temporali, & mondane. Et hò io veduto in alcuni luoghi sottoposti alla medesima Republica esser stato tentato da alcune simili Compagnie d'introdurre alcune Schole, & Congregationi, nelle quali erano obligati tutti quelli, ch'entrauano in esse à ridursi bẽ spesso insieme, & giurare, & far voto di seguire il suo capo in ogni occorrenza, & in ogni euento per difendere li suoi ordini, & constitutioni, senza che vi hauesse à concorrere la publica auttorità, il che si vede non esser altro, che principio di diuisione, & di seditione secreta, onde co'l progresso del tempo n'hauessero à vscire fiamme, & incendij che non fossero facili da amorzarsi, ne sono molto lontani dalla nostra età gli eccessi enormi di vna tale Congre-

gatione

gatione de religiosi, onde conuēne alla Republica discacciar la dalla Città, & con ragione ne fu lodata da tutto'l Mondo. Lascio di dire quali dottrine con tali mezi si tentino di spargere, & seminare à danno, & diminutione dell'auttorità de' Prencipi co'l fare imbeuere ne' teneri animi di quelli, che possono esser poi ministri de' loro pensieri, perche ciò per la sua importanza, & consequenza vorrebbe altra commodità di discorrerne; ma ritornando à quello, di che si tratta, non è possibile, che alcuna persona sensata resti senza grādissima a.'niratione, che voglia il Pontefice, & vogliano gl'Ecclesiastici, che la Republica non conosca, & non vegga quello, che conuiene alla sicurezza di tante sue Città, & di tante sue fortezze, nelle quali se si mantengono presidij, se si custodiscono con ogni vigilanza, se si spendono i thesori, perche riescano, ò ben forti ò manco espugnabili, che si possa con la construttione delle muraglie, de' terrapieni, di fosse, & spianate, & altre simili fatture grandi, & dispendiose, è anco conueneuole, e necessario che siano guardate da ogni gelosa eminenza di fabriche, che potessero nuocere alla loro difesa, ò apportar commodo alla loro offesa; vorrà adunque alcuno fabricar Chiese, & Monasteri, che alcuna volta riescono machine grandi, & d'immensa mole, ò nelle spianate, ò presso alle mure, ò dentro, ò fuori della Città, & il Prencipe, & la Republica non potrà vietarlo, & probibirlo? certo, che questo non è comportabile, che se dicessero di non hauere questa intentione, & che intendono di fabricare in luogo doue non sia pericolo di tal disordine, si può rispondere, che è necessario, che questa tal distintione di luogo, & di

tempo, & d'altre simili circostãze sia conosciuta da alcuno, & non è il douere, che altri ne sia cognitore, che il patrone del luogo, trattandosi del suo pericolo, & della sua sicurezza, laquale non deue esser rimessa al giuditio altrui; onde in cõsequenza cade, ch'egli possa permetterlo ò nõ permetterlo, & che possa concedere, ò non concederne la licenza, il che appunto è il contenuto della legge, & la sostanza d'essa. Nè si ha da dubitare, che salui i suoi giusti rispetti la Republica sia per concederlo, perche lo ha sempre fatto per il corso di tãti secoli, ne i quali tutti pure viueuano simili leggi, hora in vna, hora in vn altra forma dall'istessa Republica promulgate; & ne fanno chiarissima, & amplissima fede tanti Tempij, tante Chiese, tanti Monasteri, e tanti altri luoghi pij, de' quali sono ripiene, & la Città di Venetia, e tutte l'altre Città dello Stato, le quali tutte in diuersi tempi, non solo sono state fatte, co'l publico assenso, ma dal publico istesso, & in vniuersale, & in particolare sono state aiutate per la loro costruttione, & dotate di quelle ricchezze, & di quelle rendite, ch'è stato detto di sopra; che se sono tante, e tali, che potriano bastare commodamente, e largamente à vn dupplicato, e triplicato numero de' Sacerdoti, & Religiosi, quanto è quello, che al presente si troua veramente seruire in essi al culto Diuino, ragioneuol forse sarebbe, che si pensasse come altre volte pensorno & gran Prencipi, et Imperatori à qualche più giusta distributione delle medesime rendite, & à qualche miglior regola per il sostentamento delle persone applicate ad esse, che ad vna tanta facilità di construirne di noue. Aggiongesi oltre di ciò, che restando molte persone Religiose, & molti

Mona-

Monasteri già di vecchia institutione, & di conosciuta bontà senza rendite Ecclesiastiche, conuengono in gran parte esser nodrite, & sostentate dalle elemosine, che giornalmente sono loro somministrate dalla pietà, & Religione de' laici, si come dalli medesimi sono ben spesso riparate, & adornate le Chiese; onde nõ è dubio, ch'essendo le forze de gli istessi laici non infinite, ma terminate, & limitate dentro à certi termini, bisogna auertire, che non essendo bastanti di supplire, & à quelli, che al presente si trouano in essere, & à quelle, che di nouo potessero esser introdotte, non hauesse à seguire, che, & gl'vni, & gl'altri restassero in mancamento più tosto con consequenza di scandalo, che con accrescimento di edificatione; ò che gli nouamente admessi, e introdotti hauessero à distrugger li vecchi, che per longo corso d'anni hanno dimostrato la loro pietà; ilche come non sarebbe punto accompagnato da alcun termine di giustitia, cosi riuscirebbe cõ grandissimo ramarico di tutti i Popoli, che si vedessero spogliati di quelle Religioni, & di quelle persone, che per molte età passate, & per molti secoli hanno tanto affaticato à beneficio della Religione con tante buon'opere spettanti al culto di Dio, quanto è manifesto, che sono preuenute da esse. Et chi non sà, & chi non conosce quanto frutto, & quanto beneficio habbiano al Mondo apportato le Religioni conosciute, & approbate? che se delli fondatori, ò institutori d'alcune viene scritto, che per visione fatta à Romani Pontefici hauessero à sostener la Chiesa cadente, non pare già conueneuole dopò, che, & per loro stessi santificati, & per tanti loro discepoli, c'hanno impresso le loro

vesti-

vestigie, ciò forse in gran parte è stato esequito co'l mezo della dottrina, della pietà, della humiltà, della vita esemplare, & di tant'altre virtù, de' quali dal Siguor Dio sono stati addotati, c'habbino hora ad esser tenute in tanto dispreggio, che poco curando la loro conseruatione si habbia dall'vn canto ad incorrer in gran nota d'ingratitudine, & dall'altro di poca prudenza, per non dire leggerezza, mentre lasciando il ben certo, & sicuro, si vada dietro all'incerto, & forse pericoloso. Ma non è da pretermettere, ch'essendo, & nella Città di Venetia, & in tutto lo Stato della Republica grandissimo numero de' Monasteri di Monache, che dedicate al Signor Dio con perpetuo voto di virginità porgono continui preghi per impetrare la sua misericordia, & clemenza, empia cosa sarebbe, che quel continuo suffragio; che viene loro concesso dalla carità sola de' laici, douesse esser loro sottratto, come al sicuro sarebbe, se con accrescimento d'altri Monasteri dedicati à persone noue le elemosine, & gl'aiuti del puro loro sostentamento hauessero ad esser altroue impiegate; & quì mi par di vedere, se douesse hauer luogo la pretensione del Pontefice, che tante Vergini, e tanti Religiosi benemeriti di questa Città, & di tant'altre per le loro continue orationi, & per li loro replicati digiuni si volgessero con le lacrime all'istessa Republica, & à tutti li Popoli gouernati da lei, dicendo, che conforme all'obligo del loro nascimento, & conforme à quello del loro voto non hanno mancato d'ogni segno d'amore, & d'affetto verso la Patria, & d'ogni possibil effetto di riuerenza, per quanto comporta la loro debolezza, verso il Signor Dio: che hanno osser-

uato la fede; c'hanno consumato il suo corso; & che essendo abbandonati, & derelitti dalla carità della medesima sua Patria ripongono nella mano sua la giustitia della loro causa: & chi potria aspettare altro dal cielo, che vna giusta vendetta di tanta impietà? ma ciò al sicuro non sarà per succedere, perche la Republica, & chi la gouerna non è per comportare così fatti abusi, & così gran disordini, anzi voglio credere, che il medesimo Pontefice, & gli Ecclesiastici ben informati di tante, & così valide ragioni, & di così importanti rispetti siano per rimouersi da' loro pensieri; ch'è ben cosa conueniente anco à i più sauij il mutar parere, quando si vegga manifestamente di mutarlo in migliore. Non lascierò d'aggionger breuemente per quello, che tocca à questo Capo due cose per quanto io stimo assai rileuanti, l'vna è, che con l'introduttione di noue Chiese, di noue Religioni, & di noui Monasteri fatti per li tempi passati sono state non solo diminuite molte delle uecchie, ma co'l porre in commenda d'vna sol testa le rendite d'esse, si vedono con vniuersal scandalo abbandonate le Chiese, derelitti li Monasteri, pretermesso il culto Diuino, e quello, che doueua esser impiegato per il loro mantenimento, & riparatione, per il sostentamento de' sacerdoti, & per il sollevamento de' poueri, esser per contrario ben spesso consumato in quello, che malamente può dirsi accommodato à questa intentione, onde al sicuro si vede, che quanto più s'accrescono noue Religioni, ò noui Monasteri tanto più si dà occasione di rimetter l'entrate de' vecchi sotto titolo di commende, che vuol dire di ridurre tutti li beni de' laici à molto diuerso vso da quello, à che sono stati destinati

stinati

stinati. L'altra è; che queste leggi della Republica fatte in tutti i tempi nel medesimo proposito (poiche lasciando le più vecchie se ne veggono del 1337. del 1459. del 1515. del 1561.) non sono state dannose, nè al culto diuino, nè alle persone de gli Ecclesiastici, Et se nessun altro Pontefice se ne è doluto; anzi se tanti; e tanti suoi precessori le hanno conosciute per buone (poiche conuengono per la loro notorietà, & per la continua assistentia de' loro Nuntij appresso la Republica hauerle intese, vedute, & col loro silentio approbate) à che fine di gratia possono alcuni hauer persuasa sua Santità à mouersi, & farne così gran romore? se però non vogliono, che al suo moto, al suo cenno cedino, & cadano tutti li Prencipati, tutti li Regni, e tutti i Gouerni, che sarebbe tanto vasto, & smisurato concetto, che oltre l'esser contrario ad ogni ragione, & alla Dottrina di Christo, possono esser certi, che non sarebbe nè comportato, nè admesso da alcuno. Fin quì si è detto quanto credo io, che possa bastare per far chiara, & palese ad ogn'vno la giustitia della causa della Republica intorno alle leggi formate da lei. Resta, che si parli delli giuditij, che il Pontefice pretende, che ella faccia contra ragione, mentre con essi castiga quelli empij, & scelerati, che sotto l'habito Chiericale vogliono saluare la loro impietà, & sceleratezza; & è gran merauiglia, che sia entrata sua Santità in questo pensiero in tempo, & in occasione così poco conueneuole, & per persone meriteuoli per quello, che fin'hora appare della loro colpa, non di Ecclesiastica protettione, ma di seuerissima indagatione de' suoi delitti.

delitti. L'vno di questi è incolpato d'hauer tentato di contaminare la honestà, & la pudicitia di honorata gentildonna della sua Patria, & seco congionta di parentela: & ripulsata la sua libidine, & il suo sfrenato appetito, che per le sue petulanti maniere era fatto palese, & scandaloso à tutta la città di Vicenza, poiche, & nelle publiche strade, & nelle Chiese non si vergognò mai di dar manifesti segni, & del suo ardire, & della sua impudentia, & esperimentate diuerse altre insidie, che non puotero condurlo al suo fine; e insieme incolpato d'hauer per sdegno, & vendetta fatta deturpar bruttamēte la casa di lei nel modo à punto, che alcuna volta da insolente, & infame mano suole esser fatto cō basso, & abietto fine di vituperosa, & opprobriosa vendetta; oltre la qual colpa, ha anco imputatione d'hauer lacerato da alcuni luoghi doue erano affissi li mandati, & rescritti de' publici Rapresentāti, ne' quali era impresso il sigillo di S. Marco, con parole di grandissimo sprezzo, che vuol dir colpa di lesa Maestà. L'altro è incolpato di attioni tanto scelerate, che non si può senza grandissimo horrore, nè vdirle, nè scriuerle, nè imaginarle. Il violare la pudicitia di molte donne è gran delitto in persona Ecclesiastica (se ben senza ordine di sacerdotio) ma non contentarsi di donna libera, & commettere errore in sprezzo anco del matrimonio, facendosi notorio adultero, è assai maggiore: Il leuar poi di vita à questo fine, & li mariti, & li congionti, arriua a' termini di gran crudeltà; & lo esequir questi scelerati pensieri più d'vna volta con veneni fatti quasi familiari nelle sue mani per tali oggetti, passa il termine d'ogni humanità; ma finalmente lo

sprezzare la congiontione strettissima, & Religiosissima, che passa tra il fratello, & la sorella per sfogare la sua diabolica libidine, sono colpe di cose tanto scelerate, & abbomineuoli, che bene ad esse si conuiene il nome di ferità, & non vitio, & sceleratezza, che par che all'huomo, che non sia fatto del tutto fiera possono esser attribuite. Hora per questi, che se bene fino alla definitiua sentenza non dico io, che debbano esser tenuti per tali, sono nondimeno grandemente indiciate dalle sopradette grauissime colpe, è venuto in pensiero al Pontefice di contendere con la Republica, mosso come si stima da zelo di giuridittione Ecclesiastica; ma veramente può ancho credersi, che sia stato spinto dalle suggestioni, & dalli gran stimoli di quelli, che tacendo quello, che conueniua dirsi à Sua Santità, hanno detto quello, che conueniua tacersi, ò spiegarsi d'altra maniera; onde se alcuna escusatione può addursi per il Pontefice d'esser entrato per cause tali in queste pretensioni, che potriano souertire la Christianità, questa sola, & non altra pare, che possa hauer luogo, cioè di hauer hauuto informationi poco veridiche, e appassionate, sopra le quali habbia con quel zelo, che lo accompagna, fondati li suoi discorsi; in che come è da dolersi della mala fortuna di questi tempi, che non habbia consentito, che questo buon zelo di Sua Santità sia stato congionto con qualche dilatione, & longhezza del Pontificato, con la quale haurebbe potuto con quella discretione & longanimità, che da lei è meglio conosciuto, che da alcun'altro essere propria del suo gran ministerio, & di cause, & negotij tanto rileuanti, & di tanta gran consequenza, conoscer, &

ſcer, & diſcerner i tempi, i luoghi, & le perſone, per v-
dire le ſaue, & ſincere, & fedeli, & intelligenti, &
allontanarſi le aſtute, accorte, & poco fedeli, & appaſſio-
nate; coſi è da ſperarſi, che conſigliata con ſe medeſima per
le informationi fin'hora hauute, & per le conſiderationi,
che vi farà ſopra poſſa rimouerſi, & ritirarſi dal prin-
cipiato camino, & ridurſi à quella ſtrada, à che lo chiama-
no, & la ragione, e la pace, & la quiete dell'Italia, &
della Chriſtianità, & la conſeruatione della vera Reli-
gione, che con tali mouimenti và à gran pericolo di ſen-
tirne qualche diſconcio. Et perche di gratia quelli, che
ſono ſtati auttori di queſte conteſe, in luogo di diminuir le
colpe di queſti due ſopranominati, non le hanno rappre-
ſentate come elle ſtanno? & perche in luogo di aggrandire
la ſua conditione non hanno ſoggionto il loro mal'habito,
& conſuetudine? & perche non hanno anco detto quan-
tunque non foſſe neceſſario, che il loro ſtato era come lai-
cale, poiche fuor che l'habito malamente portato non ha-
ueuano altro, che il nome d'Eccleſiaſtici? & perche in luogo
di tacer la ſofferenza de' ſudditi della Republica, & par-
ticolarmente de gl'offeſi in così ſtrani modi, non hanno
detto la loro gran patienza, & toleranza per tante in-
giurie? poteuano anco giuſtamente, & veridicamente
affermare à Sua Santità, che la ragione, che hà la Repu-
blica di riconoſcer dal Signor Dio la ſua auttorità, &
l'vſo, & la conſuetudine immemorabile la aſtringeua à
caſtigare in perſone Eccleſiaſtiche tali delitti; & poteua-
no medeſimamente ſoggiongere, che tal'vſo, e tal conſue-
tudine era ſtata approbata per ſanta, & per buona da

molti Pontefici in diuersi loro Breui, & rescritti, & era anco ragioneuole, che informati dell'vso, & della consuetudine, & del contenuto di detti Breui facessero constare à Sua Santità, che l'essercitio di tal giuridittione era osseruato non solo nella Città di Venetia, mà in tutte l'altre del suo Dominio: & se di ciò non haueuano la compita informatione, più sauio, & prudente consiglio era d'informarsi della verità, che di imprimere in Sua Santità concetto contrario, & lontano dal vero. Hor poiche ciò non si è fatto da chi si doueua, non è forsi fuori di tempo farlo palese al presente ad ogni buon fine; & poiche per quello, ch'aspetta alle colpe delli dui retenti si è toccato di sopra quello, che conueniua, non è da pretermettere di farne sopra la debita consideratione. Et per prima è da vedere se li Magistrati, à quali appartiene il buon gouerno de' sudditi, & il far loro la debita giustitia, doueuano trascurare le loro querele, ò rimetterle altroue contra il solito di tutti i tempi, & di tutti li casi simili. Et che altro sarebbe stato il non porui mano per aspettarne da parte lontana il rimedio, che abbandonarli, & riporli in vna certa disperatione di non poterlo mai conseguire? adunque li sudditi offesi in cose tanto graui, e tanto rileuanti doueranno comparire inanzi à persone, & à tribunali ò lontani, ò non conosciuti da loro con grand'incommodo, con gran dispendio, & si può dire con total sua rouina, per riportarne quella sentenza, che da Prencipe straniero, ò suo ministro, ò niente, ò poco può solleuarli dalli lor danni? & chi non sà à che arriuano ben spesso le sentenze de gli Ecclesiastici doppo la

pena,

pena, che anni, & anni hanno sofferto li pretendenti inanzi di essi? & che sollevamento nè sentirà chi è stato offeso, & nella vita, & nell'honore, & nella robba, mentre vedrà, che chi l'hà offeso, & ingiuriato resti corretto con qualche penitenza salutare, ò altra simile, che ha ben la mira alla salvezza dell'anima, mà non soccorre, nè alla reintegratione, nè al bisogno di chi è già oppresso; che se si dicesse, che in certi casi può anco rimettersi il reo al braccio secolare, da questo si comprende assai chiaro, che tali colpe, & tali castighi, & condannationi giuridicamente convengono à chi soprastà alle cose temporali, & mondane, & non à chi hà la sola cura delle spirituali sopra gli Stati degl'altri Principi: & se si vuole, che il Giudice dello Stato, ò Dominio Ecclesiastico, che in fine non vuole dir altro in casi simili, che Giudice temporale sia buono, & atto per castigare delitti enormi, perche meglio non lo potrà fare quel Prencipe, ò suo ministro, che per la naturale superiorità può meglio conoscere, & meglio giudicare tutte le particolarità, e tutti gl'accidēti, che concernono il fatto, & la ragione, & l'vso della patria, & ogni altro rispetto, che può concorrere al buon giuditio, & alla retta, & giusta sentenza. Doveranno adunque le persone tiranneggiate da alcuni mali Ecclesiastici comparire à Roma, ò a' suoi ministri per ricercare giustitia; chi della morte de' suoi congionti, chi della violenza, & spoglio, c'hà riceuuto, & nell'honore, & nella robba? certo, che ciò sarebbe vn perdere tutti li sudditi, poiche nelli loro maggior bisogni restarebbeno priuati di poter hauer ricorso al suo proprio Prencipe, & di poter restar. da lui sollevati, & in consequenza

conue-

conueniriano conuertire, & quell'amore, & quel timore, che gli deuono in altretanto poco buono affetto, per non dir odio; anzi è certissimo, che se in tali casi non fossero admessi & vditi, dati nella disperatione facessero con le lor mani, con maggior scandalo, & con pericolo di qualche disprezzo non solo delle persone, ma dell'ordine ancora, quella vendetta, & quella giustitia, che da altra parte non potessero riceuere, nè forse sarebbe conueniente, nè forse potrebbe il Prencipe por' loro il freno, ò se pure alcuna cosa volesse fare conuerrebbe anco hauer la mira alla loro denegata, ò non ottenuta giustitia. Et nelli casi sopranarrati, chi non vede, che estrema afflittione, & cordoglio sarebbe entrato nell'animo di tāti, e tanti offesi, & interessati, & per morte, & per veneficij, & per altre si fatte ingiurie, mentre non hauessero trouata la strada aperta di ricorrer al suo natural Prencipe per restar solleuati da vna tanto tirannica oppressione? & chi non conosce, che tanti altri ancora con questo esempio di non poter esser aiutati sariano stati astretti di porre il collo sotto il giogo, & disperati della loro salute ridursi à piangere la sua miseria, & infelicità? Chi non vede parimente, che la Città di Vicenza ripiena di nobiltà, & di popolo molto viuace, & assai dedito all'armi per ogni puntiglio, poteua correr qualche pericolo di diuisione, & di dissensione, mentre caso cosi geloso di honore fosse stato trascurato, & negletto? & che essempio si sarebbe dato ad altri d'obedire, & riuerire li publici mandati, & le publiche scritture, quando chi le hauesse cosi malamente sprezzate, & vilipese ne restasse impunito? Corre pericolo vna

Città

Città di perturbarsi, & di diuidersi anco in parte li Cittadini, & il Prencipe non potrà porgerui rimedio con il mezo della giustitia? si trouerannno di quelli, che non solo saranno contumaci à suoi commandamenti, mà li sprezzeranno, & calpestaranno quasi con animo ribellante al suo Dominio, & non potrà castigarli, & correggerli? & che Imperio, & che Dominio sarebbe il suo? Il Regno non capisce dui: non è mai stata conosciuta altra dottrina da alcun sauio, & buon Politico de' tempi andati, che se si volesse ciò ponderare anco con la vera dottrina della nostra Religione, & con li detti, & con li precetti, & con l'essempio di Christo, & de' suoi discepoli, & di tutti li S. Padri, & Dottori di S. Chiesa, molto facile sarebbe il ridurlo in chiaro, per quello, che tocca alle cose tẽporali, & mõdane; ma non intendo d'entrar in questa consideratione, perche altri forse opportunamẽte douerà entrarui; à me basta di dire, che la Città è composta de' Cittadini, & che li Cittadini sono quelli, che godono del beneficio della Ciuiltà in esser conseruati in pace tra se medesimi, & in esser difesi da stranieri, in sentir la buona custodia delle lor facoltà, & de' suoi haueri, & finalmente in godere quelli beni, & felicità, à che la radunanza de' Cittadini è stata indrizzata, ilche non è possibile di ottenere senza la communità delle leggi, & delli buoni ordini publici, & senza la communione de' giudicij. Questo è ordine naturale, & essentiale da esser osseruato in tutte le Città, dal quale se in qualche cosa particolare, ò per il suo proprio merito, ò per altro ragioneuol rispetto alcuno resta libero, ciò è il douere, che riconosca dalla potestà, munificenza, & liberalità

ralità di chi glie lo può concedere, & deue prestare il suo assenso. Ma chi non hà tal'esentione, & che in tutte le commodità spettanti alla vita ciuile vuole godere del priuilegio del Cittadino, conuiene insieme per natura esser sottoposto alle leggi, & à gl'ordini, con le quali si constituisce il premio alli buoni, & il castigo, & la pena à i cattiui; & per questa ragione, che è dell'Imperio, della Città, & del Prencipe sopra i suoi Cittadini, il quale non fù leuato, ma confermato da Christo, che non volse leuar i Regni della Terra, anzi affermò di non voler hauer parte in essi per quello, che tocca alle cose temporali, & mondane, appare chiarissimo, che la Republica, come Prencipe libero, & independente hà per natura del suo Principato auttorità sopra tutti i suoi sudditi indifferentemente; che se sopra alcuni per sua spontanea volontà dichiarita più con l'effetto, che co'l decreto non hà voluto esercitarla, non è per questo, che non ne sia capace; ma perche in altri tempi ha stimato bene di così fare per dar gran segno di quel rispetto, c'hà voluto hauere ne i casi lieui alle persone, che per altro portauano seco qualche riguardo; & se da gl'Imperatori, & da gli Rè, ne i suoi Regni, & Prouincie sono stati liberati non in tutti i casi gl'Ecclesiastici dal loro giuditio, il che appare dall'essercitio della giuridittione essercitata da essi sopra di loro; non può negarsi, che la Republica Prencipe anch'essa di tanta grandezza, & dignità, che và seguendo immediatamente gli Rè, habbia potuto fare, come in effetto hà fatto il medesimo: & se da buoni auttori, tanto Theologi, quanto Giuristi, viene affermato, che tal esentione de gli Ecclesiastici sia peruenuta in

loro

loro dalla concessione, & priuilegio de Prencipi, come appare ne i loro rescritti, ciò si concede esser uero nelli loro Stati proprij, ma in quello della Republica, stata sempre libera potria affermarsi, che non douesse hauer luogo tal Priuilegio, se non in quanto apparesse la sua concessione, & poi che questa non appare, ma consta solamente dell'vso, & della consuetudine, perche all'incontro l'istesso vso, & la medesima consuetudine non deue ualere à beneficio d'essa nell'hauersi ritenuta, & di continuo essercitata quella de' casi graui? Hà dunque rilasciato il giuditio d'Ecclesiastici in molti casi, ma ne i più graui si è risseruata l'auttorità, la quale, oltra la ragione fondamentale di riconoscer dal Sig. Dio il suo Dominio, si vede chiara dalla consuetudine osseruata da lei in tutti i secoli, che sono molti, come è ben noto del suo gouerno. Questa consuetudine tanto ragioneuole, & che hà forza di legge, & che è accompagnata da tanti giusti, & rileuanti rispetti doppo vna osseruanza di tanti anni, & di tante età, douerà hora esser riuocata in dubio? & qual cosa potrà dirsi ferma e stabile sotto il Cielo, se questa, che è pure fermata per il corso di più di mille anni sarà contesa? L'vniforme gouerno della Republica è tale, che oltre la lode, che se gli dà, rende anco ammiratione nelle più estreme parti del Mondo; si troua nondimeno, chi al presente di questa vniformità continuata la vuol corregere, & emendare? l'hanno lodata, & commendata tutti li Prencipi, e tutti li Popoli, & nel caso, di che si tratta tutti li Pontefici passati, & alcuni d'essi con precipue scritture, & breui; nondimeno il presente Pontefice

sprezzando questo giuditio vniuersale, & specialmente de' suoi precessori tenta di infringerla, & biasimarla. Et poiche del fatto, & essercitio di tale giuridittione non si può dubitare, attese le tante essecutioni fatte anco nella propria vita de' colpeuoli di brutti, & enormi delitti, tanto nella Città di Venetia, quanto nell'altre di tutto lo Stato, che sono notorie ad ogni sorte di persona, è bene, che si sappia, che sono ne gl'Archiuij della Republica molti Breui de' diuersi Pontefici, come di Sisto Quarto, d'Innocentio Ottauo, di Alessandro Sesto, di Paolo Terzo, & altri, nelli quali sono espresse due cose chiarissimamente, l'vna, che la consuetudine delli sopradetti giudicij deue presupporsi lodeuole, & buona, & che habbia hauuto origine legale, & canonica; l'altra, che viene commesso alli Patriarchi & suoi Vicarij, che non la debbino interrompere, ma che chiamati per assistere al solo esame de' rei, non debbiano mancar di farlo; & rendendo la ragione di tal commissione, dicono, ch'è conueniente la loro assistenza, acciò che li rei pur Ecclesiastici possano senza cadere nella censura di irregolarità manifestar li colpeuoli, ò complici del delito; onde si può concludere, che non hanno preteso di censurare, ò limitare l'auttorità del Giudice laico, anzi più tosto l'hanno presuposta per giusta, & per buona. Affermano anco li detti Breui, che l'auttorità sopradetta sia non solo de' casi della Città di Venetia, ma di tutto'l Dominio con tanta chiarezza, che non si può desiderar d'auantaggio, & dalla sola lettura d'essi ogn'uno di mediocre intelletto può chiaramente comprendere, che mentre si pongono in dubio, si cerca il nodo nel gionco, & si mette difficoltà, doue, &

con

con chi meno si doueria; perche potria bastare, anzi esser caro à sua Santità, che fosse fatta giustitia, che fossero castigati i colpeuoli, che fosse leuato lo scandalo, & l'obrobrio, che apportano al Mondo tali persone scelerate, & empie, & che finalmente con l'esempio del loro castigo, & della loro pena data, & esequita ne i luoghi propri, doue hanno commesso delitti si enormi, si astenessero gl'altri da simili colpe, & da vita cosi obrobriosa. Et della rettitudine della giustitia della Republica, non è alcuno, che possa dubitare, perche oltre il testimonio, che si hà dalla spontanea deditione di tanti sudditi posti volontariamente sotto il suo gouerno per questo rispetto particolare oltre tanti altri; si potria aggiõgere alcuna cosa della natura, & qualità, e temperamento de' Giudici, della loro equità, & moderatione, & del numero di quelli à chi è commesso lo essercitarla, della difesa per antichissime leggi data alli rei, & di altre conditioni, & circostanze, che la rendono desiderabile non meno à sudditi, che à gli esteri; poiche da lontani paesi nobilissime Città, & Popoli sono concorsi à prender norma di ben vsarla, & administrarla: cose tutte, che potriano accrescer la proua di questa verità, ma perche non è necessario immorar in questo, che come s'è detto non può cadere in dubio, stimando io d'hauer sodisfatto anco in questa parte alla ragione della Republica, passarò à quello, à che per innanzi mi son obligato, cioè à risoluere quelle poche, & debolissime ragioni, allequali si appigliano gl'Ecclesiastici, mentre vogliono sostentare le pretensioni sopranarrate per douer toccar poi breuemente alcune poche cose intorno la legge chiamata da loro de' beni

 emphi-

emphiteotici, & concesse por fine à questa difesa. Tutte le loro ragioni consistono in sostanza, in questo solo, & vnico fondamento; che le leggi della Republica, & li giuditij essercitati da lei sopra li Chierici anco ne' casi graui, & attroci sono contra la libertà Ecclesiastica. Che il contrauenire ad essa è detestato dalli Canoni. Che si mostra poca pietà, & Religione in prohibire loro maggior accrescimento de beni temporali, & nello impedire le fabriche delle Chiese; & che tutto ciò viene approbato dalli scrittori della professione legale. Di questa libertà Ecclesiastica saria largo il Campo di poter trattare, e discorrere, poiche per ancora non pare, che sia deciso, e determinato in che veramente consista, & varie sono le opinioni della sua vera diffinitione, anco in quelli, che nè hanno parlato; perche alcuni vogliono, che riguardi la conseruatione de' priuilegi, altri la saluezza di quello, che loro tocca per ragion commune, & altri in non permetter alcuna cosa contra di essi, che gli renda più timorosi, & più audaci gli laici. La vera libertà Ecclesiastica dourebbe esser leuata di peso da quella, che volse hauer Christo, & li suoi discepoli, & dalla Dottrina Euangelica, & dal rimanente della scrittura dechiarita da lui per suo testamento, & dalla Chiesa, ne' suoi Santissimi, venerandi, & Generali Concilij, chiamata veramente Canonica con questo nome apunto di Canone; ma, perche questa saria fatica di più longo tempo, che ad altri forse sarà concesso di poter impiegare in così buon opra, à me basterà dire, che molto ben

chiaro

chiaro si comprende, che vorrebbono alcuni Ecclesiastici torla da altroue, & che la loro Ecclesiastica libertà consistesse in operare, & fare liberamente, per non dir licentiosamente tutto ciò, che à loro piacesse, & fosse di gusto. Altri all'incontro crede, e tiene per fermo, che tal licentia non debbia esser nè comportata, nè sopportata, poiche non troueranno, nè alcun Canone, nè alcuna Dottrina Cattholica, che dia loro libertà di far ingiuria, & offesa ad alcuno, ò di commetter delitti contra il publico, ò contra i priuati. La libertà Ecclesiastica non vuol dir altro, che libertà della Chiesa, & gli Ecclesiastici, che in quanto tali sono parte, & ministri suoi non deuono pretender altra libertà, che quella istessa, che è della Chiesa, & la libertà della Chiesa principalmente è quella, che deue hauere nel suo proprio ministerio, ch'è di insegnare, & esequire la Dottrina, & i precetti di Christo, & de' suoi Apostoli, & di santa Chiesa, & chi impedisse la esecutione di tal ministerio si opponerebbe alla libertà Ecclesiastica. Hor chi può affermare, che la Republica habbia impedita alcuna minima opera indrizzata à tal fine? tanto è lontano, che ciò habbi fatto, che anzi ha fatto tutto il contrario, il che appare chiarissimo da quello, che difusamente si è detto di sopra hauendo fin dal suo primo nascimento portato sempre nel cuore, & nell'opre la Religione Christiana, & hauendo procurato di dilatarla, & diffonderla, ne i paesi lontani con grandissima effusione di sangue de suoi Cittadini, & con larghissimo spargimento de suoi thesori, di che ne fanno amplissima fede le imprese di terra Santa

fatte

fatte contra infedeli; quelle di Constantinopoli contra inobedienti alla Chiesa Romana; le difese de' paesi Christiani da Saraceni reiterate, & replicate per longhissimo corso d'anni; li tanti aiuti dati à Romani Pontefici contra le maggiori Potestà, & Principati del Mondo, & le restitutioni di esso nella lor Sede; & finalmente li tanti trauagli, & fatiche, che oltre quelle de' più antichi tempi và sostentando da ducent'anni in quà co'l esser per la sua parte non inutile spõda, & muro contra l'impeto d'immense forze delle quali fin hora senza il riparo, ch'ella vi hà fatto, & và tuttauia facendo; haueria forse fatto contra la Christianità lagrimabili progressi. Hà adunque la Republica grandemente aiutata la libertà Ecclesiastica, & non impedita, poiche hà voluto, che la Religion Christiana sia dilatata, & conseruata, & difesa; hà voluto, che ogni ministerio della Chiesa sia liberamente essercitato; ha voluto, che la buona Dottrina, le predicationi, la administratione de' Sacramenti, & ogni altro officio spettante alla salute de' fedeli, & al culto Diuino sia admesso non solo da suoi, ma da esteri ancora; hà dato il modo à ministri delle dette sante & profitteuoli operationi, che sono li buoni Ecclesiastici, di poter sostentarsi commodamente; hà fabricato le Chiese, e li Monasteri, gli ha dotati di molti thesori, non solo per le amplissime facoltà, che possedono, ma per hauerle arricchite delle venerande reliquie de tanti Santi da lontani paesi con segno di singolar pietà trasportati, & riposti in esse. Come adunque può esser notata d'impedire la libertà Ecclesiastica? vuol ben ella impedire le male, & scelerate operationi, che

tanto

tanto è lontano, che ſiano Eccleſiaſtiche ò ſpirituali, che più toſto ſono del tutto carnali, & mondane, & non hanno alcuna conuenienza co'l Eccleſiaſtico, ò co'l ſpirituale, anzi del tutto ſono contrarie: vuol hauer nel ſuo Stato, & Dominio tante Chieſe, e tanti Monaſteri, e tanti Sacerdoti, & Religioſi, che largamente, & abbondantemente baſtino al gouerno ſpirituale de' ſuoi Popoli, & ſudditi, & vuole, che li medeſimi habbiano gran ricchezze, & gran commodi; ma che tutto ſia Chieſe, e tutto Monaſteri, & tutto paſsi ne i miniſtri di eſſe, onde all'incontro ſiano ſpogliati li ſudditi di tutto il ſuo, & ſiano ridotti poueri, & nudi ſopra la nuda terra, & le publiche forze ſiano affatto diſtrutte, non lo ſtima, nè giuſto, nè conueniente, nè può permetterlo; & ſe alcun Canone in apparenza par, che dica contra il parere tanto honeſto, & ragioneuole della Republica, non è per queſto, che non vi ſia riſpoſta facile data dalli medeſimi profeſſori de' Canoni, li quali dicono, che in eſſi ſono prohibiti li Statuti e Decreti de' Prencipi, che prohibiſcono il total commercio con Eccleſiaſtici, & toglie loro il modo del viuere, non volendo, che poſsano i laici vender alli medeſimi nè il Pane, nè il vino, nè macinar loro il grano, ò ſomminiſtrar loro altra coſa ſimile, che poſſa ſeruire alla loro vita, e ſoſtentamento; & molti intendono, che tali Canoni non habbiano luogo ſe non contra quelli Statuti, & Leggi, che generalmente, & aſſolutamente, & ſenza giuſta cauſa prohibiſcono l'alienatione de' beni laici ne gli Eccleſiaſtici, & altri affermano, che non ſono li Statuti de' Prencipi prohibiti da

ti da detti Canoni, se non quando appare, ò si possa presupporre che siano fatti in odio d'Ecclesiastici, ò che la prima intentione, & mira del legislatore sia di inferire loro danno, & incommodo; le quali conditioni tutte sono alienissime dalle leggi della Republica, poiche non prohibiscono assolutamente la detta alienatione, ò costruttione di noue Chiese, & Monasteri, ma solamente quando non siano con la licenza del Prencipe. Ne si può dire che siano fatte senza giusta causa, poiche dal discorso, che se ne è fatto, si può vedere, che non vna, ma molte, e molte ben rileuanti sono concorse alla loro constitutione. Oltre che chiarissima è questa verità, che in esse non si parla, ne tratta, ne è stata intentione di trattare, ò de beni d'Ecclesiastici, ò delle loro commodità: ma parla solo de beni laici, & sono solo ordinate à persone laiche, alle quali danno regola, e norma di disponer de suoi beni più nell'vno, che nell'altro modo; che se dal commodo de sudditi laici nè risultasse secondariamente, & fuor della intentione del legislatore qualche incommodo alli Ecclesiastici, che colpa può essere à lui attribuita? mà di gratia si dica se vna priuata persona, se vn padre di famiglia regolerà la sua casa, la sua moglie, & li suoi figliuoli, & terminerà chè tanto si dispensi della sua facoltà nelle fabriche, tanto nel vitto, e tanto ne' vestimenti, e tanto nelle elemosine à persone Ecclesiastiche, & che mutando, e alterando la sua fortuna andarà anco mutando, e variando le dette spese; potrà, ò douerà quell'Ecclesiastico, à cui prima toccaua tanta

ele-

elemosina, dir, che sà male, & riprenderlo? potrà dire, che tal diminutione, ò regolatione sarà contra la libertà Ecclesiastica? Il Prencipe è Padre di famiglia, dispensa à tempo, & luogo le sue facoltà, & quelle de' sudditi, fabrica Chiese, concede il terreno della sua Città, & del suo Stato, dona le possessioni, & l'entrate in gran copia con gran pietà, & Religione; si auuede, che hà allargato assai la mano, & che, se và dietro la sua famiglia, ch'è il suo popolo, può grandemente patire; la istessa pietà, & Religione, et giustitia lo moue à retirarsene in parte: dice però à suoi figliuoli, che per tali tiene, e tratta li sudditi, che nõ dispensino tanto come faceuano: che vuole egli vedere, e intendere le sue dispensationi; & che vuole, che passino con la sua permißione, e giuditio indrizzato non ad altro, che al loro bene, & non lo potrà fare? & si dirà, che per vn Canone, ò non bene, ò nõ nel suo vero senso interpretato, et inteso, & che alcuni affermano, che non obliga, chi non l'hà riceuuto, debba eßerli ciò prohibito? Nel qual proposito è pur bene, ch'ogn'vno intenda, che quantunque vno, ò più Canoni di quelli, che sono constituti da' Pontefici; dicessero alcuna cosa in contrario per quello, che tocca alla essentione delle persone Ecclesiastiche dal giudicio de' Prencipi, hauendo anch'essi dalla lor parte, chi molto fondatamente afferma, & scriue per la loro potestà sopra di esse, regola ferma, & sicura è delli medesimi professori legali, che trattando di cose temporali, deuono in tanto hauer luogo in quanto sono riceuuti da' Prencipi per buoni, & in quanto da essi sono posti in vso; & si è anco veduto, che alcuni fatti à pregiuditio delli istessi

 Pren-

Prencipi sono stati à loro querela, & istanza ritrattati, & leuati; mà la verità è, che non sono le leggi della Republica contra li Canoni bene intesi, & dalla diligente discussione, che sopra ciò se ne è fatta da' professori di essi potrà molto chiaramente vedersi, se la necessità portarà, che si habbiano à diuulgare li loro consigli, & allegationi; nelle quali punto principalissimo è questo, che bisogna riguardar al fine principale, & alla principal intentione del Legislatore, & non à quello, che oltra il principal fine, & oggetto, secondariamente, & accessoriamente ne può conseguire; che se il principal fine della Republica nel constituir le sue leggi è stato di conseruar le forze del suo Principato, & quelle de' sudditi suoi, & la sua sicurezza, & quiete, come è veramente, nè può negarsi, non può alcuno nè dolersi, nè pretenderne correttione. Aggiongo io, che non solamente per il sudetto principal fine sono buone, & sante le leggi, ma anco per quello, che accessoriamente ne può seguire, & che è stato maturamente considerato dalla Republica, come da sauio, & prudente Prencipe per tante considerationi, che sono state fatte di sopra. Potriano dire gl'Ecclesiastici, che non accresceranno le sue ricchezze, che non si accrescerà il numero delle Chiese, & de Monasteri, che non si accresceranno le Abbatie, & le Commende, & che puniti, che siano i lor delitti, si leuerà loro la libertà di operare quello, che vogliono; ma molto facile è la risposta, prima perche dalle leggi della Republica ciò non viene assolutamēte probibito, anzi dalla sua pietà possono sperarne quell'accrescimento, & con quella moderatione, che si richiede; poi perche quantunque

ciò

ciò non seguisse, non hà però hauuto questa intentione la Republica, la quale hà per fine di conseruar à laici li suoi beni, & à se stessa le forze: & quanto al castigo de i lor delitti se operarãno bene, & conforme al lor debito, fuggirãno al sicuro il giudicio della Republica, essendo questa à punto la via mostrata di non temer la potestà de' Prencipi, da chi fu chiamato da Dio, & poi inuiato ad insegnare à tutte le genti. Et mentre aggiongono, che sentiranno danno dalle leggi io lo nego. Danno sentiria alcuno quando si volesse torgli la veste, ò il pane, ò il vino, ò li suoi dinari, ò altra robba, che possedesse, ma se altri non vorrà dargli la sua veste, ò altro del suo, perche à se bisogni, non potrà dire, che se gli faccia nè danno, nè ingiuria; & mala cosa sarebbe veder vn' Ecclesiastico à entrar nella casa d'alcuno per pigliarne la robba, ò per offenderlo in altra maniera, ò nell' hauere, ò nella persona, & che all' incontro non ne potesse esser sospinto con dire, che per ciò gli succedesse, ò incommodo, ò danno. A quanto può esser detto da essi per argomento di poca ò pietà, ò Religione della Republica, può à sufficienza bastare quanto si è detto con questa sola gionta, ch' essa è nata Christiana, Cattolica, e che tale si è conseruata, senza mai dipartirsi dalla Cattolica Fede per il corso di 1200. anni continui, & che mai non è stata contaminata d'alcuna heresia, cosa che non può così facilmente affirmarsi di molte altre parti di tutta Christianità, & che è stata tanto ossequente della Sede Romana, che grande, & validissimo argomento cauano alcuni contra gli alienati da essa, della vera successione de' Pontefici nella istessa Sede, dalla continuata vniformità dell' ossequio, & riue-

renza della Republica verso di lei. Direi alcuna cosa di quei scrittori; che tengono opinione diuersa, & de' quali possono valersi gli Ecclesiastici; ma non stimando, che à me si conuenga la fatica di esaminare i loro pareri, & opinioni, parmi però di poter dire, che alcuni di essi non arriuãdo co' loro discorsi à quel termine di ragion di gouerno, che si può chiamare architettonico delle medesime leggi, & giudicij, de' quali si tratta, non già per lor mãcamento, ma per vna longa & continuata esperienza, che si ricerca all'acquisto di tal cognitione, non ne possono dare quella compita risolutione, che si conuiene; & che altri mossi, ò dal timore, ò dalla speranza, ò da altri simili affetti, & alcuni forse non ben' informati di tutti quei particolari, che in materia tanto graue, & tanto rileuante è necessario sapersi; si lasciano facilmente indurre à dechiararsi per la lor parte; oltre che dalla penna di quelli della medesima professione, che longamente versati ne' publici gouerni, & liberi da ogni passione caminano con la ragione diuina, & humana, quella tolta dalla Scrittura Sacra, che è il vero, & principal Canone, & questa tratta dal lume dello intelletto, che non sono pochi, & sariano in maggior numero quando fosse loro lecito di dire, & scriuere quello che sentono, viene fatta, come io hò veduto, risposta conueniente, & molto propria alle loro disputationi. Per quello, che tocca al capo de' beni emphiteotici, ch'è stato posto nel principio, & frontispicio dell'Editto ò Monitorio mãdato alla stampa contra la Republica, non sarà alcuno, che inteso quello, che breuemente io son per dire, non habbi à restar con gran marauiglia del modo, con che in questo negotio si è proceduto; il che

con-

confermerà maggiormente ciascuno in credere, che la bontà del Pontefice sia restata ingannata, & delusa da falsa relatione di persona interessata, & appassionata, che l'hà fatta, per non dir altro, troppo acceleratamẽte risoluere. Viene nel detto Monitorio addotta per prima causa della condoglienza di Sua Santità, che la Republica habbia fatta vna legge, con la quale esclude gl'Ecclesiastici dalla prelatione, & acquisto de' beni Emphiteotici, si che nè per prelatione, nè per consolidatione del diretto, nè per estintione di linea possano acquistare li detti beni; nondimeno la verità è, che nella medesima legge nell'istesso Breue nominata, non vien fatta alcuna mentione de' beni emphiteotici; da che si può cõprendere, che non solo nõ sia stata cõsiderata la detta legge, nè le validissime ragioni, c'hà hauuto la Republica di constituirla, mà che forse anco non sia stata veduta. Si tratta d'vna legge, che vuol dire d'vna gran discussione, & d'vn gran discorso spettante al publico gouerno, come è solito farsi nel decretare tutte le leggi, & di vn legislatore, & auttore di essa non punto sprezzabile, ch'è la Republica di Venetia stimata Prencipe sauio, prudente, & che hà constituite leggi in tutti i tempi di tanta equità, & di tanta giustitia, che sono state desiderate da gli esteri, & ammirate, & riuerite da tanti Popoli suoi buoni sudditi, & nondimeno si pretende di corregerla, & abolirla, & hauerla per nulla, non solo senza hauerui sopra quella matura consideratione, che si deue, mà senza intenderla, & senza vederla? se chi hauesse da esserne il Giudice non hauria potuto, ne douuto, se non con grandißima maturità di pensamento

trattar

renza della Republica verso di lei. Direi alcuna cosa di quei scrittori, che tengono opinione diuersa, & de' quali possono valersi gli Ecclesiastici; ma non stimando, che à me si conuenga la fatica di esaminare i loro pareri, & opinioni, parmi però di poter dire, che alcuni di essi non arriuãdo co' loro discorsi à quel termine di ragion di gouerno, che si può chiamare architettonico delle medesime leggi, & giudicij, de' quali si tratta, non già per lor mãcamento, ma per vna longa & continuata esperienza, che si ricerca all'acquisto di tal cognitione, non ne possono dare quella compita risolutione, che si conuiene; & che altri mossi, ò dal timore, ò dalla speranza, ò da altri simili affetti, & alcuni forse non ben' informati di tutti quei particolari, che in materia tanto graue, & tanto rileuante è necessario sapersi; si lasciano facilmente indurre à dechiararsi per la lor parte; oltre che dalla penna di quelli della medesima professione, che longamente versati ne' publici gouerni, & liberi da ogni passione caminano con la ragione diuina, & humana, quella tolta dalla Scrittura Sacra, che è il vero, & principal Canone, & questa tratta dal lume dello intelletto, che non sono pochi, & sariano in maggior numero quando fosse loro lecito di dire, & scriuere quello che sentono, viene fatta, come io hò veduto, risposta conueniente, & molto propria alle loro disputationi. Per quello, che tocca al capo de' beni emphiteotici, ch'è stato posto nel principio, & frontispicio dell'Editto ò Monitorio mãdato alla stampa contra la Republica, non sarà alcuno, che inteso quello, che breuemente io son per dire, non habbi à restar con gran marauiglia del modo, con che in questo negotio si è proceduto; il che

confermerà maggiormente ciascuno in credere, che la bontà del Pontefice sia restata ingannata, & delusa da falsa relatione di persona interessata, & appassionata, che l'hà fatta, per non dir altro, troppo acceleratamēte risoluere. Viene nel detto Monitorio addotta per prima causa della condoglienza di Sua Santità, che la Republica habbia fatta vna legge, con la quale esclude gl'Ecclesiastici dalla prelatione, & acquisto de' beni Emphiteotici, si che nè per prelatione, nè per consolidatione del diretto, nè per estintione di linea possano acquistare li detti beni; nondimeno la verità è, che nella medesima legge nell'istesso Breue nominata, non vien fatta alcuna mentione de' beni emphiteotici; da che si può cō prendere, che non solo nō sia stata cōsiderata la detta legge, nè le validissime ragioni, c'hà hauuto la Republica di constituirla, mà che forse anco non sia stata veduta. Si tratta d'vna legge, che vuol dire d'vna gran discussione, & d'vn gran discorso spettante al publico gouerno, come è solito farsi nel decretare tutte le leggi, & di vn legislatore, & auttore di essa non punto sprezzabile, ch'è la Republica di Venetia stimata Prencipe sauio, prudente, & che hà constituite leggi in tutti i tempi di tanta equità, & di tanta giustitia, che sono state desiderate da gli esteri, & ammirate, & riuerite da tanti Popoli suoi buoni sudditi, & nondimeno si pretende di corregerla, & abolirla, & hauerla per nulla, non solo senza hauerui sopra quella matura consideratione, che si deue, mà senza intenderla; & senza vederla? se chi hauesse da esserne il Giudice non hauria potuto, ne douuto, se non con grandissima maturità di pensamento

tratta

trattar di corregerla, ò di emendarla, come può intelletto humano capire, che chi non ne è Giudice, nè può dir'altro, che pretenderne qualche grauame, possa per vna mal fatta relatione, & diuersa dal vero, che consta in fatto, senza quella diligente discussione, che in casi simili è necessaria, e quanto all'ordine, e quanto al merito, non solo risoluersi, e terminarsi nel suo giuditio, ma prorompper à eccessi tali, che finalmente conuengono nel cospetto del Mondo non esser approbati, ne ben'intesi? Ha parlato la Republica nella sudetta legge della prelatione de gli Ecclesiastici sopra li beni posseduti da' laici, li quali tutti può presupporre di altra natura, che gli empbiteotici, perche alcuni sono passati in essi da gli Ecclesiastici liberamente, senza alcun obligo, alcuni con certa e determinata, e ben picciola pensione, ò ricognitione chiamata censo, & altri sotto titolo di longhissima, & si può dir perpetua locatione; questi che si trouano in grandissimo numero, & in grandissima summa, sono per il più già centinara, e centinara d'anni passati ne' laici mentre erano di tal qualità, che senza alcuna cultura, & senza che se ne poteße trarre alcun minimo vtile restauano (si può dire) abbandonati del tutto: saranno adunque dalla industria de' laici co'l mezo delle loro sostanze, e sudori ridotti al termine, che si trouano, ò co'l hauerli riparati dalle inondationi, & da fiumi, ò co'l hauerli asciugati dalle acque, ò con altre industrie & fatiche, di modo che di paludi siano conuertiti in fertili campi, con fatture, & con spese immense, & quando sono per trarre il frutto del sudore del proprio sangue, che v'hanno posto, all'hora à punto nè doueranno restar priuati?

ti? la ragion no'l consente, nè l'honestà lo permette; ne alcuna legge in tal natura, & qualità de' beni lo commanda; à che aggiongendosi, che la consuetudine, & li giuditij non l'hanno mai comportato difficilmente può credersi, che ne ancho quelli, che con tal mezi aspirano à maggior ricchezze possano con buona conscienza sentirlo. Che l'vso, & la consuetudine sia stata tale si può prouare dal fatto istesso, perche tanto è lontano, che siano stati soliti gli Ecclesiastici di ricuperar detti beni nelli sopradetti casi di prelatione, che più tosto si vede inueterato vso del contrario, poiche infinite alterationi di detti beni dall'vno all'altro possessor laico, per ogni sorte di contratto non sono state mai impedite da gli Ecclesiastici, ne essi mai sono stati admessi alla prelatione; & se alcuna volta habbia alcuno tentato di esserne preferito, se ne veggono chiarissimi giuditij, & decreti del Prencipe, che non hà mai voluto, che habbiano luogo così fatti pẽsieri; e la causa de' suoi giuditij, e decreti è stata sempre appoggiata ad altretãte ragioni, & forse maggiori quãte erano quelle che si sono addotte à fauore della legge sopranominata de' beni laici, anzi che in darno sarebbe stata fatta la detta legge, quando questa chiamata da essi de' beni emphiteotici fosse leuata; perciochè se doueße hauer luogo la detta prelatione tante sarebbono le confusioni, & reuolutioni di tutti li possessori de' beni nello Stato della Republica, che non vi restarebbe nè Città, nè Castello, & in alcuni luoghi nè borgo, nè villa, nè forse casa, ò famiglia, ò persona, che non corresse pericolo, ò d'esser spogliata del suo, ò di patire qualche molestia; e li testamenti, le donationi, le vendite, & compre,

li

li contratti dotali, & altre simili conuentioni fatte con buona fede, & formate con longhissimo possesso, non sariano sicure, & sopra di essi potriano nascer tante controuersie, tante liti, e discordie, che sarebbe, ò difficile, ò impossibile il rassettarle, ò'l componerle. Sono questi troppo gran tentatiui, e troppo pericolosi, & perciò il Prencipe, & la Republica non gli hà mai comportati, & se ne veggono risolutissimi ordini à solleuatione de' possessori de' beni, & à correttione di chi hà preteso di mouer humori di tal natura. Ma perche questi non erano bastanti à reprimer il desiderio d'alcuni Ecclesiastici, che più potenti de gl'altri cominciauano à inferir troppo molestia à laici, non hà potuto lasciar la Republica di deuenir ad vna più chiara, & risoluta decisione di questa materia, ilche hà fatto con la predetta legge, per dar sicura scorta à tutti li Giudici di poter chiaramente saper la volontà publica, secondo laquale hauessero à fare le loro sentenze in tutti li casi. Nè si può riuocar in dubio l'auttorità della Republica nel formarla, prima perche sopra di questa sorte di beni sempre è stato giudicato dal Giudice laico; anzi gli stessi Ecclesiastici hanno in esso acconsentito, & ad esso sono volontariamente ricorsi. Et essendo chiarissimo, che il Giudice Laico non deue esser regolato da altra potestà, che dal suo proprio legislatore, ch'è di potestà laica, segue necessariamente, che la Republica habbia potuto giuridicamente formar la legge per dar forma di giudicare à suoi Giudici; poi si aggionge, che la Natura de' beni, ch'è, ò del tutto, ò per la maggior parte per li tanti miglioramenti di ragion laica, non permette, che il possessore possa esser portato ad altro giudi-

cio; Potrei aggiongere, che li Pontefici medesimi, per quiete de' Popoli, che gouernati da essi con temporal Dominio correuano pericolo de gran tumulti, e perturbationi, e trà se medemi, e con gli Ecclesiastici, hanno fatto simili prouisioni in caso molto più ristretto; come appare da vna constitutione di Bonifacio Nono fatta sopra questa materia per la Città di Ferrara, la quale io hò veduta; & potrei addurre l'esempio di tali constitutioni è osseruanze anco in altri Stati; mà auuedendomi, che l'abbondanza delle ragioni mi portano più oltre del mio pensiero, poiche, oltre l'hauer promesso sopra questo capo la breuità, non par conueniente, che in cosa, della quale non hà parlato il Pontefice con la Republica di quel modo, & con quell'ordine, che conueniua, onde ne anch'essa hà potuto, nè stimato necessario di far trattare le sue ragioni, si habbi à prender quella fatica, che à tempo, & luogo douerà farsi. Mi ridurrò alla conclusione dicendo, che hauendo tante, & cosi fondate ragioni la Republica dalla sua parte, & perciò, non hauendo commesso errore, nè peccato di alcuna sorte; anzi che hauerebbe peccato se hauesse fatto altrimenti, poiche haurebbe mancato al buon gouerno de' sudditi, & alla sicurtà, & quiete del suo Stato, tiene per fermo di non poter esser legitimamente corretta, nè censurata da sua Santità, & spera, & confida con ogni sicurezza nel Signor Dio di esser agiutata, & fauorita dalla sua bontà, & co'l suo mezo, & co'l suo fauore; non hà alcun dubio, che sarà anco fauorita, & agiutata la giustitia della sua causa da tutti i Prencipi, e da tutti i Popoli, dell'interesse de' quali non meno si tratta, che di quello di essa Republica, & fi-

nalmente ſpera, che Sua Santità medeſima conſigliata co'l ſuo proprio giudicio, e allontanata dal Conſiglio di quelli, che per qualche paſſione, & affetto altrimente la perſuadono, ſia per conoſcere, & ammettere per buone le ſue validiſſime ragioni, & li ſuoi giuſti riſpetti, ilche faccia il Signor Dio, che ſegua per beneficio commune, e di tutta Chriſtianità.

Io Pietro Antonio Ribetti Archidiacono, Vicario Generale, approbo la ſopradetta ſcrittura, & affermo non contenerſi in eſſa coſa contraria alla fede Catholica.

Io Fra Paolo da Venetia Theologo della Sereniſſima Republica hò letto, & eſaminato la ſopradetta ſcrittura, & l'hò trouata conforme alla ſanta fede Catholica.

Io Fra Bernardo Giordani Theologo Franciſcano, affermo come di ſopra.

Io Fra Michiel'Angelo Bonicelli Venetiano Lettor Theologo minor oſſeruante affermo come di ſopra.

Io Fra Marc'Antonio Capello Minor Conuentuale Theologo affermo quanto di ſopra.

Io Fra Camillo Venetiano dell'ordine di Sant'Agoſtino Theologo affermo vt ſupra.

Io Marc'Antonio Pellegrini Dottor e Caualllier, vno de Lettori primarij in iure dello ſtudio di Padoua, viſta, inteſa & conſiderata la ſopradetta ſcrittura, ſento per mia opinione le coſe contenute in eſſa, eſſer conformi alli termini della ragione.

Io Marc'Antonio Ottelio Lettore Ordinario nel primo luogo di ragion ciuile della mattina nello ſtudio di Padoua, per quanto ſi appartiene à termini legali, affermo il medeſimo.

Io Giouachino Scaino Lettore frà li primarij di ragion ciuile nello ſtudio di Padoua la ſera, per quanto ſi appartiene à i termini legali, affermo il medeſimo.